

L'ANTROPOLOGO MARC AUGÈ

# «I treni sotterranei hanno cambiato la vita Ogni persona viaggia tra culture diverse»

PAOLO BRACALINI

«Il treno non può partire che a porte chiuse». Se a leggere l'anonima avvertenza è un passeggero speciale, che guarda il vicino come fosse un aborigeno e la folla di passeggeri come un'insolita tribù, può capitare che sembri «un verso di perfezione raciniana, il più bell'alexandrino della lingua francese». Poi completato dall'altro, che ricorda «il carattere ineluttabile e irreversibile del tragitto umano individuale», alla Blaise Pascal: «Si prega di non ostacolare la chiusura». Se a bordo c'è Marc Augè, l'antropologo francese indagatore di luoghi e non luoghi, l'etnologo a spasso può ritrovare nella rete di viaggi sotterranei, nell'incrocio quotidiano di percorsi, uno specchio inesauribile dell'esistenza urbana (*Un etnologo nel metrò*, Ed. Eleuthera, pagg. 101, euro 10).

**Professore, come vede la metropolitana un etnologo?**

«C'è prima di tutto un aspetto spaziale, l'estensione della città che la metropolitana rende possibile. Non solo perché riduce la distanza tra un punto e l'altro, ma perché unisce il centro e la periferia, la città e i suoi aeroporti. In questo senso la metropolitana mette in rapporto la città non solo con se stessa, ma con le altre città, con lo spazio, estende il tessuto urbano, è la verità dell'urbanizzazione dello spazio».

**Ma poi c'è anche di più. Come ha cambiato il modo di vivere delle persone?**

«Nella metropolitana c'è una socialità anonima, le persone stanno attaccate le une alle altre ma sono quasi infastidite dal prossimo, c'è diffidenza per l'altro. La metropolitana è, in un certo modo, un viaggio tra culture diverse. Perché le grandi città sono segmentate in quartieri, che a loro volta sono come piccoli villaggi. Ci sono popolazioni diverse che si mescolano, classi sociali che si incontrano senza frequentarsi, i pendolari dalla periferia e le ragaz-

ze dei quartieri centrali, i vecchi e i giovani con il walkmen, i turisti e, penso a Parigi, i parigini guardati dai turisti come se fossero souvenir. Come si dice che tutto il mondo è paese, si può dire anche che, grazie alla metropolitana, ogni città è ormai tutto il mondo».

**C'è un'umanità da metropolitana?**

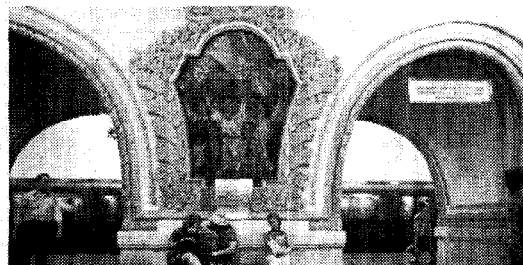
«La metropolitana è vissuta sempre individualmente, solo i percorsi singoli le danno una realtà, ma ciononostante è una realtà eminentemente sociale, la stessa per tutti, in grado di dare a ciascuno quel minimo di identità collettiva attraverso cui si definisce una comunità. In metro ci si guarda, di sfuggita, distrattamente, o magari ci si innamora. Bisognerebbe parlare di «solitudine» metropolitana, ma dovremmo subito, paradossalmente, declinarla al plurale, tante «solitudini». Alcuni metrò, poi, sono più romanzeschi di altri. Nel pomeriggio verso le tre o le quattro, quando tutti sono in ufficio, sono possibili incontri meno anonimi che nell'ora di punta. Capita allora di chiedersi chi sia o dove vada la sconosciuta o lo sconosciuto che ha attirato la nostra attenzione per un istante...».



STUDIOSO Marc Augè



**LONDRA, LA PIÙ ANTICA** Gli inglesi la chiamano «Tube». Il primo treno sotterraneo entrò in funzione nel 1863



**MOSCA, LA PIÙ ARTISTICA** È considerata la più bella del mondo. Le stazioni assomigliano agli interni di palazzi



**GENOVA, LA PIÙ PICCOLA** È lunga 4,5 km. Attualmente 5 stazioni (Brin, Di Negro, Principe, Darsena, San Giorgio)

